295

sched. 9

GRAZIA

ottenuta

ALL'ARCA DEL SANTO

il 12 Marzo 1853.



Vincenzina Vigo di Angelo e di Barbara dalla Verde di Pavia, nata il 17 Dicembre 1840, sebbene fin da' primi suoi anni rimasta zoppicante per frattura del femore sinistro in seguito ad una caduta, pure avea l'uso libero della gamba così, da poter camminare speditamente, e correre e trastullarsi, senza che quel difetto, ormai abituale, le risvegliasse dolori, le procacciasse incomodi, la togliesse alle sue puerili occupazioni: godeva infatti di perfetta salute. Se non che furono appunto i trastulli della sua tenera età che la condussero in breve quasi all'estremo della sua vita. Avea dessa varcato appena il secondo lustro, che una forte infiammazione vascolare associata ad un gastrico obbligolla a letto, la tenne inferma per più di otto mesi, la condusse anzi a tal termine da credersene affatto disperata la guarigione. La pia fanciulla però sentiasi nascere in cuore sin d'allora una viva fiducia nel Santo di

Padova pel quale nutriva una tenera divozione; e già in Lui, più che nelle cure e nelle sollecitudini che le venivano prodigate, cominciava a riporre la sua speranza. Migliorò infatti, ma non così che le fosse possibile reggersi sulla persona, chè ogni vigore negli arti inferiori le mancava assolutamente. Per sei interi mesi la povera fanciulla non si moveva che portata sulle braccia altrui. Visitata da molti medici e messi alla prova tutti i mezzi dell'arte, si dovette conchiudere la sua sventura essere irreparabile (*). Essa però non veniva meno nella sua fede, ed a' suoi andava dicendo che la portassero a Padova ove troverebbe salute, poichè il Santo la farebbe camminare sicuramente.

La speranza di trovare in questa Città chi meglio penetrasse nella natura del morbo e ne imprendesse la cura con felice successo, ma più ancora il desiderio di assecondare le pie istanze dell'amata lor figlia, indussero i genitori a far l'ultimo sacrifizio, a cangiar cioè domicilio e trasportarsi colle cose loro in questa Città. Ottenuto pertanto da' suoi superiori il chiesto traslocamento, dalla stazione di s. Martino presso Verona, ove il padre aveva impiego di portiere, portossi a questa stazione di Padova nel medesimo officio.

Composte alla meglio le cose loro nella ristretta abitazione che fu loro possibile di ritro-

(*) Possono farne testimonianza i signori medici: Bernardi di Verona, Tintori di s. Martino, Fiorini del Vago, Monis medico della stazione di Verona, per tacere di molti altri.

vare fuori appena di porta Codalunga, non tardarono i pii genitori a rivolgere le loro premure all'unico scopo de' lor sacrifizj; e già la sera del giorno 11 Marzo determinarono di portar l'indomani la loro figlia alla Chiesa del Santo, e a piè del suo altare impetrarle la grazia della sospirata guarigione. Già nella figlia cresceva la fede, già quella sera medesima assicurava i suoi che domani sarebbe guarita.

La mattina del giorno 12 sopra un piccolo e leggier carrozzino veniva condotta Vincenzina alla Chiesa del Santo, avendo sempre al fianco la sua genitrice, e dietro a sè il compianto delle molte persone che veggendo quella graziosa fanciulla in tal maniera avviarsi al Santuario ne immaginavano la fatale disgrazia. Come si giunse alla Chiesa, venne Vincenzina adagiata sopra una sedia, e in tal modo e non altrimenti potè riconciliarsi nel Sacramento della Penitenza e reficiarsi all'altare del Santo col Pane degli Angeli. In sul termine del divin Sacrifizio stavansi tuttavia ambedue perseverando nella loro orazione, quando la madre che stavale genuflessa accanto, accortasi che la figlia si atteggiava per discendere della sedia, fecesi ad ammonirla che ben badasse a non muoversi per non correr pericolo di stramazzare per terra. Alla pia fanciulla piena di fede tornò inutile l'ammonimento materno, poichè di già era ottenuta la grazia. Il sentirsi perfettamente guarita, il discendere della sedia, e l'avviarsi da sè medesima all'Arca del Santo fu un punto solo. Quale si rimanesse la madre a questa vista, è

facile immaginarlo. Fra lo stupore e la gioja mal sapea contenere sè stessa. Nel più vivo trasporto de' suoi affetti mise un grido che attrasse bentosto i circostanti, ai quali non finía di narrare nella più alta commozione dell'animo suo il prodigioso avvenimento.

Due giorni appresso si depositava il carrozzino all'Arca del Santo a perenne memoria dell'avvenuto prodigio.

Padova, dal Convento del Santo.

F. Lodovico Marangoni
Guardiano.

Angelo Vigo *attesto quanto sopra.*
Barbara dalla Verde *attesto quanto sopra.*

Visto ✠ MODESTO Vescovo di Padova.

Tip. Bianchi. Si dispensa *gratis.*